

Corte di Campofioreno

Le parti più antiche della Corte di Campofioreno risalgono alla fine del 1200: solo in seguito venne aggiunta l'ala sud, che dà le spalle a via San Luigi, per poter dare riparo al bestiame con la costruzione di alcune stalle. Dall'Ottocento la cascina potè contare su una fortuna più unica che rara: l'acqua corrente che sgorgava dalle quattro fontane poste all'interno della corte e nel lavatoio.



La preziosa fornitura d'acqua era resa possibile dall'acquedotto Mellerio, che prende il nome dal conte che lo fece costruire: il proprietario, della Villa Mellerio (ora Villa Gernetto) di Lesmo fece realizzare questa opera idraulica per portare l'acqua alla villa (e irrigare i suoi giardini all'italiana) e alla corte di sua proprietà a Campofioreno.

Le condutture partivano, dalla valletta sotto Cascina Rancate, e proseguivano fino a Correzzana, dove si diramavano in due tronconi differenti, distribuendo l'acqua sia alla Villa Gernetto, sia alla Corte di Campofioreno. L'acquedotto, in funzione fino al 1953-54, anni in cui venne costruito un acquedotto comunale, veniva mantenuto grazie agli inquilini della corte di Campofioreno. Due volte l'anno, infatti, almeno due membri di ciascuna famiglia erano tenuti ad andare a "pertegàà l'acqua", cioè a ripulire con dei lunghi bastoni, le pertiche, le condutture dell'acquedotto dalle foglie che spesso lo intasavano.

Di fronte alla corte è ancora oggi visibile la piccola scuola di Campofioreno: la sua edificazione fu il frutto di un accordo tra il Comune e i conti Della Somaglia, il cui erede aveva sposato l'ultima figlia dei Mellerio, all'inizio del '900. La presenza di un edificio scolastico nelle vicinanze, l'acqua corrente e poi l'arrivo della luce elettrica nel 1925 circa, con grande anticipo rispetto al resto del paese, ci danno un'idea di quanto questa corte fosse ricca e invidiata.



Elementi centrali della struttura erano il forno ed il lavatoio: il primo era fondamentale per la cottura settimanale del pane giallo, diviso fra gli abitanti della corte, il secondo era invece luogo di incontro fra le massaie che qui si trovavano a lavare i panni.

Queste attività venivano svolte all'ombra della cosiddetta Madonna del Forno (in realtà una sacra Famiglia), completamente rifatta negli anni Cinquanta a seguito della demolizione del forno stesso e del lavatoio.

La vita contadina era scandita da ore di lungo lavoro, ma anche da momenti di festa in cui la comunità si ritrovava unita: tra le principali ricordiamo la festa di Sant'Eurosia, la terza settimana di luglio, e poi quella di San Mauro a gennaio durante la quale si dicevano anche quattro messe, coinvolgendo tutti i preti del circondario che celebravano nella piccola chiesina della corte.

Il dettaglio:

La Chiesina di San Mauro conserva statue e affreschi vari tra cui quello dell'omonimo santo, protettore dei malati, e di Sant'Eurosia, co-patrona forse meno nota. La giovane, che la leggenda agiografica vuole nata principessa boema, venne martirizzata da un feroce bandito saraceno, ma poi vendicata da una terribile tempesta divina. Per questo motivo è invocata contro la grandine e i fulmini per la protezione dei raccolti.



Informazioni: www.sentieriecascine.it

Foto di Gruppo fotografico AFCB Casatenovo